

SICUREZZA

SCENE DA FAR WEST SULLE STRADE

CRIMINALITÀ PREDATORIA

Secondo l'Abi, in Italia gli episodi sono stati in media 38 ogni anno: attacchi ai veicoli e durante le fasi di carico e scarico del denaro

TRASPORTO CONTANTI

La normativa prevede che ci siano solo due agenti privati su un blindato che custodisce fino a tre milioni di euro

Assalti ai portavalori maglia nera alla Puglia

È la prima regione per importi rapinati. Savip: vigilantes lasciati soli

GIANPAOLO BALSAMO

● L'assalto ai tre furgoni portavalori della «Vigilpol», avvenuto lo scorso 31 gennaio in provincia di Sassari, è soltanto l'ultimo dei «colpi» di questo genere compiuto sulle strade italiane. Il commando, composto da oltre dieci persone armate di kalashnikov, ha assalato un portavalori e altri due mezzi blindati. Per bloccare la principale arteria della Sardegna hanno usato catene e appiccato fuoco a due veicoli. Un assalto in stile militaresco simile a molti altri avvenuti negli ultimi anni anche in Puglia. L'ultimo, in ordine cronologico, lo scorso settembre a Bari, in pieno centro: un mezzo blindato diretto alla filiale dell'Unicredit di via Buozzi a Bari subì un tentativo di rapina da parte di due malfattori armati di pistola. Il colpo, in quel caso, fallì grazie al tempestivo intervento di due poliziotti. Ma la Puglia, secondo un report stilato dal Sindacato autonomo vigilanza privata, è la prima Regione per per importo rapinato ai danni di portavalori negli ultimi 5 anni (poco più di 4 milioni di euro) e al secondo posto nell'ultimo decennio (più di 21 milioni di euro) alle spalle della Lombardia.

Un dato che è stato confermato anche dal «Rapporto Intersectoriale sulla criminalità predatoria 2023» realizzato da Abi, l'Associazione bancaria italiana, secondo cui nel decennio tra il 2013 e il 2022, gli episodi nel nostro Paese sono stati

in media 38 ogni anno. Il conteggio del report coinvolge tre diverse tipologie di rapine: non soltanto gli attacchi ai veicoli, come il caso di Sassari, ma anche i cosiddetti «attacchi al marciapiede», che avvengono durante le fasi di carico e scarico, e quelli alle «sale conta» dei portavalori. Nell'intervallo di tempo preso in esame, gli anni peggiori sono stati il 2016, con 45 rapine in totale, e il 2020, con 44 casi (nonostante il Covid), di cui 8 assalti ai veicoli e ben 36 rapine sui marciapiedi.

«In Puglia come in Sardegna o nel resto d'Italia - commenta amareggiato il segretario nazionale del Savip, Vincenzo Del Vicario - mancano le condizioni di sicurezza e così le bande di criminali colpiscono come e quando vogliono».

«È insussistente qualsiasi reale integrazione tra sicurezze private e sistema della sicurezza pubblica - aggiunge il rappresentante sindacale, pugliese d'origine - e questo costringe le Forze di polizia a operare sempre di rimessa, a fatti avvenuti, quando i criminali hanno già compiuto le loro azioni e questo espone i lavoratori e cittadini a gravissimi rischi».

Certo, i sistemi di sicurezza adottati durante il trasporto del denaro o dei valori in genere sono molteplici, dalle difese fisiche e balistiche ai sensori d'allarme più sofisticati, passando per le valigette che «macchiano» il denaro o i sistemi come lo «Spumablock» in grado di inglobare il contante in una resina che solidifica in pochi secondi. Sistemi che tuttavia,

non sempre riescono a scongiurare una rapina o a evitare che qualcuno rimanga ferito (o peggio).

Ma, al di là dei sistemi tecnologici di sicurezza, gli istituti di vigilanza denunciano che i trasporti di contanti oggi avvengono con poco personale a disposizione: il regolamento dei servizi di trasporto valori del Dipartimento della Pubblica sicurezza, infatti, prevede per il trasporto di contanti fino a tre milioni di euro l'impiego di due guardie giurate a bordo di furgone blindato.

«Tropo poche e mal pagate - tuona Vincenzo Del Vicario - visto che, le cronache di questi anni hanno dimostrato, i comandi sono composti spesso da oltre 10 banditi armati e dotati anch'essi di armi pesanti, giubbini antiproiettile e di tecnologie avanzate (jammer) capaci di inibire i nostri sistemi di sicurezza. E la sanguinosa rapina al portavalori consumata nei giorni scorsi nel Sassarese, nella quale per mera fortuna le guardie giurate di scorta sono rimaste «solo» ferite, dimostra i limiti della sicurezza in questo settore».

Per il segretario nazionale del Savip, dunque, sono necessarie direttive chiare del Ministero dell'Interno per sollecitare i Prefetti e Questori ad attuare finalmente quanto già previsto dalle norme. Ovviamente questo presuppone che il personale delle Forze di polizia addetto ai controlli dei servizi di sicurezza privata riceva un'adeguata preparazione, cosa che, smantellate le Scuole di

polizia amministrativa, non avviene da almeno 30 anni. Altrettanto preparate e addestrate dovranno essere le Guardie giurate addette al trasporto valori, ma questo richiede costi e investimenti che né le società di vigilanza né la committenza intendano sostenere».



SAVIP Vincenzo Del Vicario

Assalti ai Portavalori
 Dati degli ultimi 5 anni

Dati statistici fonte sindacato SAVIP



La storia di Nicola: «Noi guardie giurate chiuse nel blindato sotto una pioggia di spari»

● «Si muore solo una volta. Questo ho pensato in quegli attimi di inferno»: Nicola Pistoia, oggi 62enne, di anni ne aveva 46 quel lontano 30 giugno 2008 quando, a bordo di un blindato della Coop Service, insieme ad altre due guardie giurate, stava effettuando la scorta ad un portavalori della Battistolli. I due mezzi furono presi di mira da un commando armato, composto da una decina di uomini mascherati che assaltò i portavalori sull'A14 tra Castel San Pietro e Ozzano nell'Emilia. Un colpo spettacolare, con mezzi dati alle fiamme per bloccare il traffico delle auto in autostrada, poi un vero e proprio assalto sparando una settantina di colpi di kalashnikov sotto gli occhi terrorizzati di automobilisti e vacanzieri. I rapinatori presero di mira solo il portavalori aprendo il lato sinistro della carrozzeria con un flessibile per prendere il botino, 3 milioni di euro. I banditi si fecero contemporaneamente consegnare le pistole dalle guardie giurate della Coop Service.

«Vedersi davanti un intero commando di uomini che senza indugio né scrupolo alcuno sparano raffiche di colpi di kalashnikov contro di te e il furgone che dovrebbe proteggerti

è qualcosa di terribile che non si dimentica mai», ci spiega Nicola, originario di Foggia. «Ricordo perfettamente quello che avvenne quel giorno: eravamo in servizio dalle 6.45 della mattina mentre il colpo avvenne la sera alle 21.03. Stavamo facendo uno straordinario per rimpinguare lo stipendio».



Eh sì, quella della guardia giurata, allora come oggi, è un lavoro duro e mal pagato (lo stipendio base è meno di 1500 euro) senza i poteri di un vero poliziotto, in pratica una sagoma di cartone.

«Non avevo mai vissuto un assalto armato in prima persona - racconta Nicola

Quando ho realizzato cosa stava succedendo ho pensato solo a stare calmo e a mantenere il sangue freddo, il più possibile. Ero il caposquadra e ricordo che il mio collega era particolarmente agitato. Temevo che potesse compiere qualche gesto avventato. Scendemmo dal blindato che era stato crivellato. I banditi ci disarmarono e tenendoci sotto mira dei kalashnikov, pronunciarono alcune parole. Capii subito dal loro accento che erano pugliesi, come me».

La banda, a distanza di qualche anno, fu sgominata e 12 persone, quasi tutti del Foggiano, finirono in carcere accusate tra l'altro di associazione a delinquere, rapina, strage, tentato omicidio, riciclaggio e ricettazione, porto abusivo di armi e munizionamento da guerra.

«Nessuno fortunatamente rimase ferito in quella circostanza - conclude l'ex guardia giurata - Dopo l'assalto e dopo che il commando si dileguò, attendemmo 47 minuti prima che arrivassero sul posto le forze dell'ordine. Noi vigilantes, soli anche nel momento del bisogno. Triste destino».

[Gian.Bals.]

